

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



# MARCO VISCONTI

AZIONE STORICA IN SEI ATTI

DEL COREOGRAFO

## FEDERICO FUSCO

DA RAPPRESENTARSI AL R. TEATRO ALLA SCALA

*l'Autunno 1860.*



dal R. Stabilimento Tipografico di P. Ripamonti Carpano.



22

MARCO VISCONTI

ATA DE NI ABRIE SZOIA

IGALDORRO

EDERICO FUSCO

L'argomento nonché la musica del presente Ballo espressamente scritta dal sig. Enrico Bernardi, sono proprietà del Coreografo.



*Chiamato nuovamente all'onore di offrire su queste Massime Scene i miei Coreografici componimenti, doveva mostrarmi grato dell'accoglienza ottenutavi, e non indegno che l'intelligentissimo pubblico milanese mi confortasse di nuovo compatimento.*

*A tale scopo non ommisi fatica, nè studio, sì nella scelta del presente argomento (che attinsi al celebrato romanzo dell'immortale Grossi), come nella maniera di svolgerlo, senza possibilmente menomarne l'interesse e gli effetti.*

*Ci sarò io riuscito?... Lo giudicherà l'imparziale sagacia di quanti, tenuto conto delle difficoltà inevitabili alla Coreografia, non mai lasciarono senza incoraggiamento il buon volere di chi a loro si presentava e raccomandava con riconoscenza e fiducia.*

Milano, Settembre 1860.

FEDERICO FUSCO.

## PERSONAGGI

## ATTORI

AZZONE VISCONTI . . . . .	sig. <i>Tarlarini Edoardo.</i>
MARCO VISCONTI . . . . .	„ <i>Catte Effisio.</i>
OTTORINO VISCONTI, cugino di lui	„ <i>Danesi Luigi.</i>
LODRISIO VISCONTI, parente e confidente di Marco . . . . .	„ <i>Ghedini Federico.</i>
Il Conte OLDRADO DEL BALZO . . . . .	„ <i>Mauri Giovanni.</i>
ERMELINDA, sua consorte . . . . .	„ <i>Banderali Regina.</i>
BICE, loro figlia . . . . .	„ <i>Santalicante Raffaella.</i>
FRANCHINO RUSCONI, signore di Como . . . . .	„ <i>Caprotti Antonio.</i>
CLARICE, sua figlia . . . . .	„ <i>Mariani Ermellina.</i>
LUPU, scudiere di Ottorino . . . . .	„ <i>Vismara Cesare,</i>
GALEOTTO, scudiere di Lodrisio . . . . .	„ <i>Trigambi Pietro.</i>
DRUSARDO, scudiere di Marco Visconti	„ <i>Marzagora Cesare.</i>
PELAGRUA, castellano di Rosate . . . . .	„ <i>Franzago Antonio.</i>
LAURETTA, damigella di Bice . . . . .	„ <i>De Ferrari Giuletta.</i>
TREMACOLDO, giullare . . . . .	„ <i>Fusco Federico.</i>
Un Contadino . . . . .	„ <i>Bocci Giuseppe.</i>

Gentiluomini - Gentildonne - Maschere - Paggi,  
 Scudieri - Araldi - Giudici dol Campo - Palafrenieri,  
 Sgherri - Contadini - Popolani - Soldati.

L'azione ha luogo parte in Milano, parte nel Castello  
 di Rosate, appartenente a Marco Visconti

Anno 1329.

*La musica è scritta appositamente  
 dal signor Enrico Bernardi.*



## CORPO DI BALLO

Coreografo Sig. F. Fusco

Primi ballerini di rango francese

Signora DORINA MERANTE

Signori ALESSANDRO PAUL - LUIGI CABRIELLI

Allieve emerite della R. Scuola di Ballo

Signore: Conti Rachele - Adamoli Giovannina

Croce Leonilda - Cozzi Regina.

Primi Mimi assoluti:

Signori, Raffaella Santalicante - Effisio Catte - Luigi Danesi

Federico Ghedini - Antonio Caprotti

Altri Primi Mimi.

Signora Regina Banderali - Signori Gio. Mauri

Giuseppe Bocci - Pietro Trigambi - Cesare Vismara

Marzagora Enrico - Antonio Franzago - Tarlarini Edoardo

Primi ballerini di mezzo carattere

Signori: Vismara Cesare - Simonetta Giacomo

Cabrini Carlo - Gremigna G. - Romolo Ant. - Cavallari Gio.

Sevesi Gius. - Scalcina Carlo - Marzagora Cesare

Donzelli Angelo - Contardi Carlo - Isman Enrico

Tarlarini Edoardo - Franzago Antonio - Franzini Fortunato

Radice Luigi - Spinzi Leop. - Gariboldi Giuseppe

Gianetti Lorenzo - Magrini Remigio

REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestro di perfezionamento e Dirigente la Scuola

Sig. Hus Augusto.

Maestra di ballo Signora Vaghi Bisogni Angela

Maestro assistente Sig. Corbetta Pasquale.

Maestro di Mimica Sig. Bocci Giuseppe.

Professori di violino Signori: Libois Ant. - Peroni Giuseppe

Allieve della R. Scuola di Ballo

Manini Enrichetta - Cardani Savina - Perelli Luigia

Bianchi Claudina - Pietra Elisa - Doglioni Giuditta

Mazzeri Giovannina - Pinchiara Emilia - Sutti Angelica

Mariani Ermellina - Griffi Valeria - Sassi Pierina

Cornaggia Amalia - Gnechi Francesca - Fumagalli Rachele

Ponzoni Adele - Rovida Giuseppina - Vergani Felicita

Mera Giulia - Salmoiraghi Angiola - Boni Adele

Maffei Maria - Rovere Amalia - Sangalli Margherita

Salvioni Elvira - Conti Virginia.

Allievi maschi

Rossi Greco - Cressano Giovanni.

## ATTO I.

Ricche sale splendidamente illuminate nel palazzo di Marco Visconti.

Gran numero d'invitati ingombrano le sale, e la danza ferve dovunque — Ottorino, pensoso, si trattiene in disparte — Marco, che allora giunge da altre sale, ne viene fatto avvertito da Lodrisio — Ottorino però, al vedere il cugino, gli corre incontro e lo abbraccia — Marco annunzia ad Ottorino che già Clarice, accompagnata dal padre, è nel palazzo — Imbarazzo di Ottorino — Lodovico lo fa osservare a Marco. — Arrivo di Franchino Rusconi con la figlia — Marco dice ad Ottorino d'invitare la sua fidanzata a prender parte alle danze — Ottorino freddamente si avvicina a Clarice, e le volge tronche parole — Si annunzia l'arrivo del Conte del Balzo — Ottorino a stento frena la sua gioia — Lodrisio che l'osserva, freme — Entra il Conte del Balzo con Bice — Marco Visconti è colpito dalla bellezza di Bice e dalla sua somiglianza con Ermelinda, già tanto cara al suo cuore — Egli presenta Franchino e la figliuola al Conte, dicendo essere costei la fidanzata di Ottorino — Il Conte fa noto che Ottorino gli ha



chiesta la mano della figlia — Ciò vien confermato da Ottorino — Marco, ad istigazione di Lodrisio, dice non potere aver luogo un tal matrimonio, avendo egli stesso impegnato la sua parola con Franchino — Insistenza di questo perchè gli venga mantenuta la promessa — Il Conte dichiara nullo ogni patto di alleanza fra la propria famiglia ed Ottorino — Dolore di Bice — Ottorino afferma esser padrone di sè stesso, e voler sposare in Bice colei che ama ardentemente — Alterco fra Marco ed Ottorino — Marco, irritato, impone al cugino di uscir tosto dal palazzo. — Lodrisio lo prende per un braccio onde farlo obbedire — Ottorino non regge all'insulto, e dà una guanciata a Lodrisio — Questi vorrebbe snudare il ferro, ma Marco lo trattiene ed ordina di bel nuovo ad Ottorino di uscire — Ottorino vorrebbe scusarsi e stringere la mano al cugino, ma questi, severo, gli rinnova il cenno — Ottorino parte — Tutti mossi da vari affetti seguono Marco in altre sale.

Molte maschere vengono in quel luogo, e riprendono con più calore le sospese danze — Franchino Rusconi, nella massima agitazione, volge in mente di vendicare l'ingiuria ricevuta da Ottorino — Suo colloquio in un canto della sala con due uomini mascherati, che si fan poi riconoscere per Lodovico e Pelagrua — Loro proponimento di unirsi per vendicare gli oltraggi ricevuti — Lodrisio ordina a Galeotto suo scudiere, di spiare Ottorino — Grida di gioia interrompono le danze — Lodrisio e Pelagrua si

mascherano di bel nuovo — Un Araldo annunzia che l'indomani, in occasione della recente nomina di Azzone a Reggente, avrà luogo una giostra — L'araldo, seguito dalla folla, passa in in altre sale — Marco, ricomparso nuovamente in quel luogo, rimane solo — Egli ripensando alla bellezza di Bice scusa in cuor suo il cugino se non ha potuto resistere ai vezzi di lei — Bice si mostra, e vedendo Marco, superato un certo timore, sta per avvicinarsi a lui, quando egli, avvedendosi di lei, le corre incontro — Bice cade a' piedi di Marco — Stupore di questo: ma subentrandogli tosto la pietà e l'amore alla vista del bel volto di Bice si china per rilevarla — Loro colloquio — Bice chiede a Marco ch'egli ridoni la sua amicizia ad Ottorino — Turbamento di Marco all'inaspettata preghiera — Lodrisio tutto ascolta dal fondo della sala — Sua gelosia quando Marco svela a Bice ch'ei l'ama — Spaventata Bice a quella dichiarazione prega Marco di rinunciare ad una mano con la quale non potrebbe offerirgli anche il cuore — Freme l'orgoglioso Visconti, e il suo fremito spaventa Bice per modo che cade svenuta — Marco guardandola irato, per istinto di vendetta, porta la mano al pugnale, ma poi tornando in sè stesso, fugge a precipizio da quel luogo, nel quale non si credea condannato alla vergogna di un rifiuto.

Arrivo di molti convitati — Bice vien soccorsa dal padre, il quale oltremodo sorpreso dell'accaduto la conduce ad altre stanze.



## ATTO II.

Atrio del palazzo del Conte del Balzo con cancello che dà su' giardini. - Da un lato ingresso ad una sala terrena.

Ermelinda, accompagnata da Ottorino, esce dalla sala terrena — Galeotto, che per ordine di Lodrisio segue i passi di Ottorino, si fa vedere ne' giardini — Ottorino svela ad Ermelinda quanto è accaduto in casa di Marco — Loro inquietudine — Arrivo di Bice col Conte — Ordine di questo ad Ottorino perchè esca dal palazzo — Peghiera di Bice e di Ermelinda perchè rimanga — Racconto che Bice fa di quanto le è avvenuto con Marco. Meraviglia di Ermelinda e di Ottorino — Il Conte è preso da pietà e spavento per la figlia — Ermelinda propone di far seguire segretamente le nozze di Bice con Ottorino per farli poi partire, onde spegnere ogni speranza nel cuore di Marco — Obiezioni del Conte, che infine si persuade — Ordine che le nozze seguano dopo la giostra, alla quale Ottorino deve prender parte — Ordini di Ottorino a Lupo — Sua partenza — Bice viene da' genitori condotta alle sue stanze — Galeotto, avendo il tutto ascoltato, corre precipitosamente ad informarne il suo signore.

## ATTO III.

Grande steccato nella spianata presso la Postierla d'Algisa fuori le mura di Milano per la giostra fatta in occasione della nomina di Azzone a Reggente.

La primaria nobiltà è colà radunata ove di prospetto e su di un palco elevato vi figura Azzone con la sua corte — Lodrisio è fra' seguaci del Reggente.

Le grida di gioia che si ascoltano dimostrano che già si conosce il vincitore — Difatto Ottorino, circondato da' suoi amici, viene condotto in luogo appartato onde godere del festeggiamento popolare diretto da Tremacoldo che con suoni e carole lo rende oltremodo vivo ed allegro.

Terminate le danze Ottorino discende nuovamente nello steccato.

Lupo di furtivo avvicinandosi ad Ottorino gli dice esser tutto pronto per la fuga — Galeotto che non gli ha mai abbandonati, avendo inteso l'avviso di Lupo, corre immediatamente ad informarne Lodrisio — Ottorino viene proclamato pel più valoroso — Mentre è per ricevere il premio giunge un Cavaliere con le armi senza fregio, senza colore, senza insegna. Questi domanda di combattere — Tutti i Cavalieri si ricusano, dicendo non potersi battere con uno sconosciuto — Lo Scudiere dell'incognito mostra, in disparte, a' giudici lo stemma del suo signore — I giudici s'inclinano dinanzi a quello, e lascian libero il campo allo sconosciuto — Questi corre allo scudo di Ottorino sospeso ad



un'asta, ed invece di percuoterlo il getta al suolo — Ottorino, veduto che la sfida è ad ultimo sangue, spiega il suo pennone su cui è scritto il suo grido di guerra: *Viva Marco Visconti* — Lo sconosciuto si arresta alquanto e, spuntata la propria lancia, si dispone al combattimento ove, dopo accanita resistenza d'ambe le parti, Ottorino viene battuto al suolo non ferito, ma solo sbalordito da fiero colpo ricevuto sul capo — Lo straniero volge le mani al cielo come per ringraziarlo, e fugge seguito dal suo scudiere — Azzone e la corte si ritirano — Ottorino, riavutosi alquanto, è condotto altrove — Mentre che il popolo si dilegua Lodrisio coglie il destro di trattenere il Rusconi ed il Pelagrua, e loro palesa la novella poc' anzi avuta da Galeotto, della prossima fuga di Bice con Ottorino — Ira di Rusconi — Loro progetto ed ordini segreti — Tutto essendo convenuto eglino separandosi partono dallo steccato.

## ATTO VI.

Bosco nelle vicinanze del castello di Rosate.

Il Cavaliere sconosciuto, seguito dal suo scudiere s'inoltra nel bosco — Lo scudiere lo scongiura a prender qualche riposo nella vicina capanna per poi recarsi sul far del giorno al castello di Rosate — Il Cavaliere vi acconsente — Sono accolti dal contadino colà dimorante.

Gran numero di contadini d'ambo i sessi di ritorno da' loro usati lavori, intrecciano campestre danze — terminate le quali ognuno si dirige a' vicini casolari.

Lodrisio, il Rusconi e Pelagrua, seguiti da alcuni sgherri, giungono, in quel luogo, e si appiattano per sorprendere gli sposi — La piccola comitiva, che accompagna Ottorino e Bice, non tarda a comparire — Essa è tosto circondata dagli sgherri di Lodrisio — Ottorino difende se e la sposa — Bice e Lauretta però cadono in potere degli assalitori, e vengono condotte verso il castello — Ottorino e Lupo non possono resistere al numero, e sono sul punto di cedere, quando il Cavaliere sconosciuto ed il suo scudiere accorrono allo strepito delle armi — Fuga degli assalitori — Ottorino rimane spossato dalla fatica e dal dolore — Sorpresa del Cavaliere nel riconoscere Ottorino, e meraviglia di questo nel vedere in colui Marco Visconti — Ottorino rimprovera Marco come l'autore di tutte le sue sciagure — Questi prende pietà del cugino, e cerca scolparsi — Loro colloquio, loro proponimento di salvar Bice — Lupo, che fin dall'arrivo di Marco era scomparso, ritorna seguito da gran numero di contadini — Marco dice di volersi recar solo al castello di Rosate affinché i rapitori non usino violenza a Bice — Suoi ordini perchè tutti lo seguano da lontano, e perchè siano pronti a difenderlo, ove coloro non volessero restituir Bice — Loro partenza.



## ATTO V.

Sala nel Castello di Rosate.

Lodrisio, Pelagrua, Rusconi, li traggono in questo luogo Bice, perchè si provveda alla difesa del castello — Colloquio di Lodrisio con Bice — Quegli le palesa l'amor suo — Fermezza di Bice — Furore di Lodrisio — Egli le rammenta lo schiaffo ricevuto da Ottorino, e le dice volerne vendetta — Sue minacce; costanza di Bice, che gli fa note le sue nozze con Ottorino. —

Sopraggiunge Rusconi, seguito da parecchi sgherri, ad annunziar l'arrivo di Marco Visconti, al quale, come padrone del castello, sono state aperte le porte — Lodrisio rimane come colpito dal fulmine. L'arrivo di Marco è la sua perdita e quella dei suoi complici — Egli domanda al Pelagrua ove possa celarsi Bice, e lo scellerato castellano gl'indica una botola che mena in un sotterraneo — Bice viene colà rinchiusa — Progetto de' traditori per uccidere Marco — Ordini che vengano alzati tutti i ponti del castello — Rusconi Lodrisio ed alcuni sgherri si celano fuori in un terrazzo — Pelagrua rimane ad aspettar Marco — Arrivo di questo: suoi rimproveri al castellano: suoi ordini perchè gli sveli ov'è celata Bice — Pelagrua protesta non saperlo — Marco più non si frena, e snuda il pugnale per forzare Pelagrua a parlare. Questi intimorito gl'indica la botola — Non appena Marco l'ha aperta, ed è per discendervi, che assalito da ogni

lato, a stento può difendersi — Intanto forti grida si sentono al di fuori; il Rusconi, affacciandosi al terrazzo, annunzia tutto il castello esser circondato da contadini e da' seguaci di Ottorino — Essi avendo alla loro testa Ottorino e Lupo, irrompono nella sala, e salvano Bice — Lodrisio ed i complici sono arrestati — Marco, ferito dagli assalitori, abbraccia Ottorino, e dopo aver approvato le sue nozze con Bice viene trasportato altrove — Tutti lo seguono. —

## ATTO VI.

Sito delizioso appartenente ai Visconti.

Gran numero di contadine festeggiano la liberazione di Bice e le prossime nozze della stessa con Ottorino. —

Gli Sposi, il Conte del Balzo ed Ermelinda sua consorte, non tardano a giungere in quel luogo con numeroso seguito. —

Fra gli evviva e le generali acclamazioni, una danza finale pone termine all'Azione. —

FINE



1701  
Iste est liber primus in quo  
describitur de rebus  
quibusdam antiquis et  
veteribus quae sunt in  
hac urbe et in vicinis  
locis. Hic tractatur  
de antiquitate huius  
urbis et de rebus  
quibusdam quae sunt  
in vicinis locis. Hic  
tractatur de antiquitate  
huius urbis et de rebus  
quibusdam quae sunt  
in vicinis locis.

1702  
Iste est liber secundus in quo  
describitur de rebus  
quibusdam antiquis et  
veteribus quae sunt in  
hac urbe et in vicinis  
locis. Hic tractatur  
de antiquitate huius  
urbis et de rebus  
quibusdam quae sunt  
in vicinis locis. Hic  
tractatur de antiquitate  
huius urbis et de rebus  
quibusdam quae sunt  
in vicinis locis.

1703  
Iste est liber tertius in quo  
describitur de rebus  
quibusdam antiquis et  
veteribus quae sunt in  
hac urbe et in vicinis  
locis. Hic tractatur  
de antiquitate huius  
urbis et de rebus  
quibusdam quae sunt  
in vicinis locis. Hic  
tractatur de antiquitate  
huius urbis et de rebus  
quibusdam quae sunt  
in vicinis locis.